

RELAZIONE FINALE

L'intervento di restauro a cui si è potuto dare attuazione grazie al contributo della Fondazione Friuli, ha riguardato una pergamena e un libro manoscritti del sec. XV e due volumi a stampa del sec. XVI. Il restauro è stato esclusivamente conservativo e non dettato da fini estetici, cercando di mantenere il più possibile la struttura ed i materiali originali che compongono le opere.

Di seguito vengono riassunte le principali operazioni conservative che hanno consentito di rendere nuovamente fruibili queste importanti opere bibliografiche.

Tutti i documenti sono stati preliminarmente fotografati, in digitale. In seguito si è intervenuti con lo spolvero con pennelli giapponesi a setola morbida e la sgommatura con spugna *Wishab* per l'eliminazione dei depositi superficiali di polveri, sia sul recto che sul verso dei manufatti.

La *pergamena manoscritta*, contenente un testamento redatto dal notaio Iacobus Frasculini nel 1466, si presentava completamente arrotolata ed irrigidita al punto da non riuscire a svolgerla; è stata quindi ammorbidita e reidratata con soluzione acquosa per via indiretta, ponendo l'opera in un sandwich realizzato con carte assorbenti in tessuto non tessuto e Gore-Tex. Ultimato lo spianamento, si è provveduto al risarcimento di alcuni tagli e lacune con carta giapponese. La pergamena è poi stata inserita in una camicia realizzata con materiale cartaceo da conservazione, a sua volta inserita in cartellina da conservazione.

Il *Catastico delle rendite della Chiesa di San Marco*, manoscritto del XV sec., uno dei documenti più preziosi dell'archivio antico, si presentava in uno stato di conservazione piuttosto compromesso. La coperta, in piena pelle foderata in tela di lino e materiale pergamenaceo, coeva all'opera, appariva particolarmente danneggiata rispetto al corpo interno del volume. Il materiale membranaceo risultava completamente privo di elasticità, parzialmente lacerato e lacunoso, con depositi di polvere, deiezioni di insetti, abrasioni, macchie date da contatto con sostanze untuose e gorature. Il laccio di chiusura, realizzato anch'esso in materiale membranaceo foderato in tela mancava di diverse porzioni, tanto da non raggiungere più la fibbia dove inserirsi. La cucitura, coeva all'opera, mostrava una perdita di tensione, e quindi alcuni fascicoli apparivano leggermente laschi e mancava uno dei capitelli. Anche il materiale cartaceo del corpo dell'opera, composta da 4 fascicoli, presentava danni dovuti a contatto con sostanze acquose, visibili in gorature, comparse principalmente nella parte alta del volume, e leggere sbavature degli inchiostri, soprattutto in corrispondenza del primo e ultimo fascicolo.

È stato effettuato un controllo della numerazione delle carte, la misurazione del Ph del materiale cartaceo e le prove di solubilità degli inchiostri che hanno dato risultato negativo, perciò non è stato necessario il fissaggio degli inchiostri. Il materiale cartaceo è stato lavato per immersione su supporto in tessuto non tessuto in soluzione acqua deionizzata/alcool in percentuale 30%-70%, al

seguito della quale è stata effettuata una deacidificazione delle carte. Le carte lavate sono state ricolate e quelle che lo necessitavano restaurate con velatura e risarcite con carta giapponese. Si è effettuato il rinsaldo alla piega dei bifogli compromessi con velo giapponese. I fascicoli ricomposti e leggermente pressati sono stati ricuciti con cucitura come originale con filo in puro lino su nervi di cuoio. La pergamena che costituisce le controguardie e l'interno della coperta è stata sottoposta a pulitura, ammorbidimento e reidratazione acquosa per via indiretta in un sandwich di Goretex e carte assorbenti sotto leggero peso e di seguito si è provveduto al restauro della coperta originale. Le lacune esterne della coperta sono state integrate cromaticamente a sottotono ad acquerello poi si è intervenuto con il consolidamento della pelle e delle parti ritoccate con Klucel G in alcool etilico al 4%. Il corpo del libro è stato fissato alla coperta restaurata tramite passaggio di corde di pelle allumata attraverso i fori originali, la chiusura è stata riproposta come l'originale. Il laccio di chiusura è stato fissato applicando una serie di passaggi di corda di pelle allumata. Le parti metalliche della fibbia di chiusura sono state protette con apposizione di Paraloid B52 in soluzione acetonica. Il tomo restaurato è stato inserito in una scatola da conservazione bivalve per l'archiviazione, nella quale è stata aggiunta una cartella contenente i tre nervi originali fissati su un cartoncino e i fili di cucitura. Tra cartoni da conservazione sono state inserite anche le carte manoscritte sciolte presenti nel manoscritto.

I due volumi: *Regularum Utriusque Iuris Tam Civilis Quam Pontifici.....i, Lugduni Apud Stephanum Michaellem*, testi a stampa del 1587, si trovavano in discreto stato di conservazione. I danni più evidenti erano relativi alla coperte, realizzate in pergamena rigida. Le coperte, coeve alle opere, erano ricoperte sui piatti da materiale membranaceo manoscritto, mentre sul dorso risultavano essere state applicate, in tempi successivi, come rinforzo, porzioni di materiale membranaceo che paiono ricavate da pagine di codici miniati. Tale apposizione ha causato forti tensioni superficiali e ondulazioni che rendevano difficile l'apertura dei tomi. La pergamena risultava completamente priva di elasticità, parzialmente lacunosa e lacerata in corrispondenza dei tagli dei volumi, fortemente ondulata, con tracce di nero fumo, deiezioni ed erosioni di insetti, abrasioni superficiali, macchie e gorature. I capitelli, realizzati con anima in corda, apparivano decaduti e fragili. La cucitura, realizzata su tre nervi in cuoio, con filo in canapa, appare ancora fungere da supporto ai fascicoli e non si riscontrano particolari cedimenti, mentre i nervi paiono essere indeboliti dall'invecchiamento del materiale.

Il materiale cartaceo invece non presenta gravi condizioni di conservazione, a parte dei depositi di polvere e gorature date da contatto con sostanza acquosa, relativamente al primo ed ultimo fascicolo: lacerazioni e mancanze si sono riscontrate solo sulle carte di guardia e le prime 3 e le ultime 2 carte dei tomi.

La misurazione del Ph del materiale cartaceo ha rilevato parametri nella norma e anche in questo caso non è stato necessario procedere al fissaggio degli inchiostri. Quindi è stato effettuato il

distacco delle controguardie dai piatti previo tamponamento soluzione idroalcolica e anche le coperte sono state distaccate dal corpo dei tomi. Il primo e dell'ultimo fascicolo di ciascun volume è stato rimosso e sottoposto a lavaggio in soluzione acqua deionizzata alcool in percentuale 30-70%. Le carte lavate sono state deacidificate e, una volta asciutte, sottoposte a ricollatura. Sono state restaurate con velatura e carte giapponesi le carte che presentavano delle mancanze, poi si è provveduto alla ricomposizione dei fascicoli smontati. Riguardo al restauro delle coperte, sono state rimosse le pergamene che ricoprivano i piatti dei tomi, poi è stata effettuata una pulitura, ammorbidimento e reidratazione acquosa e spianamento delle stesse per via indiretta in un sandwich di Goretex e carte assorbenti sotto leggero peso. Le lacune e gli strappi presenti sono stati risarciti con doppia carta giapponese. Per finire, sono state inserite in cartelline di conservazione. I nervi originali sono stati consolidati e si è intervenuto con il loro prolungamento con corda di lino e filo di lino, poi è stata ripresa la cucitura originale dove appariva lasca con filo in canapa naturale color bianco. I fascicoli staccati e restaurati sono stati ricuciti su traccia originale. Il capitello mancante è stato ricreato su campioni originali con anima in corda di lino e filo di lino. E' stata rifatta una nuova indorsatura con carta giapponese e tela di lino e amido di grano. I cartoni originali dei piatti sono stati spianati e consolidati e poi inseriti in cartelline riposte nella scatola a conchiglia. E' stata proposta una nuova coperta in piena pergamena rigida, applicando due nuovi piatti in cartone di conservazione realizzando un dorsino in cartoncino ricoperto con pelle allumata, ricoprendo i piatti con nuova pergamena e successivamente applicando al dorso la pergamena originale. In ultimo si è provveduto alla realizzazione di due scatole da conservazione bivalve per l'archiviazione delle due pergamene manoscritte e dei due piatti con il trasporto dello scritto per un eventuale studio e confronto.

Le opere bibliografiche restaurate sono nuovamente fruibili e sono ora messe a disposizione di studiosi e ricercatori. Questi documenti fanno parte del fondo antico della biblioteca civica che, grazie al costante contributo della Fondazione Friuli, può di anno in anno migliorare nella sua accessibilità. L'intervento finanziato consente all'Ente di proseguire nel programma pluriennale di recupero e conservazione di un patrimonio inestimabile che costituisce la memoria storica della nostra realtà regionale.